

Il monito di Saitta parte dagli stipendi

“Banca e Fondazione riducano i compensi”

Retrosce

BEPPE MINELLO

Il Consiglio regionale ha già chiuso il bando il 9 gennaio con 13 candidature. Il Consiglio regionale del Volontariato è stato invece il primo a far arrivare in corso Vittorio Emanuele, sede della Compagnia, il nome del suo rappresentante: ancora il signor Giorgio Groppo. Ma i primi frisson li sta provocando il presidente della Provincia, Antonio Saitta, il quale ieri, nell'annunciare l'apertura del bando dal quale Palazzo Cisterna sceglierà il proprio campione in seno al Consiglio generale della Compagnia di San Paolo in scadenza a metà aprile,



Angelo Benessia
Il presidente uscente della Compagnia di San Paolo

Giorgio Groppo
La prima nomina in Compagnia è arrivata dal Consiglio del Volontariato



ha dettato le sue condizioni: «Il vertice di Intesa San Paolo non guadagni più del capo del Governo, e il presidente della Compagnia non guadagni più del sindaco di Torino». Si vabbè, ma che c'entra Saitta con lo stipendio di Beltratti e di Benessia? Direttamente poco, ma le battaglie di principio qualcosa contano. D'al-

tra parte i nuovi vertici della Compagnia, alla cui formazione contribuirà anche il rappresentante della Provincia (attualmente è il professor Daniele Ciravegna) si troveranno a gestire il pacchetto più consistente di azioni di Intesa Sanpaolo, il 9,718%, e da quella posizione qualche parola sugli stipendi dei manager la potranno dire. «I compensi - spiega Saitta - dovrebbero essere vincolati a risultati quali la soddisfazione dell'utenza e l'andamento in Borsa». Per la cronaca, Giovanni Bazoli, presidente del Consiglio di sorveglianza incassa, complessivamente, 1 milione 350 mila euro; Andrea Beltratti, presidente del Consiglio di gestione, 884 mila euro (ma per 7 mesi di lavoro, essendo stato eletto nel maggio 2011); Corrado Passera, ad e direttore generale prima di diventare ministro, riceveva 2 milioni. Buon ultimo è Angelo Benessia con 142.896 euro, non moltissimo, ma comunque un po' di

più di Fassino il cui stipendio ruota attorno ai 110-120 mila euro. Per la verità, le stese motivazioni che stanno dietro le pretese di Saitta hanno spinto, e su sollecitazione dello stesso Benessia, la Compagnia di San Paolo ad autoridursi i compensi del 20% tanto che lo stesso Saitta riconosce che la voce «compensi e gettoni di presenza» già registra un calo di 300 mila euro rispetto al milione e 900 mila dell'anno precedente. Venne respinta una proposta più radicale, avanzata dal professor Stefano Ambrosini (in quota Regione) che puntava su una riduzione del 30-40% dei compensi: «Se taglio dev'essere che sia netto» aveva detto.

Grandi manovre

Saitta, nella foto con Fassino e l'ex sindaco Chiamparino, ha aperto ieri il bando per individuare il rappresentante di Palazzo Cisterna nel Consiglio della Compagnia che dovrà poi eleggere il nuovo presidente della fondazione ex-bancaria

Per quanto riguarda le voci sui possibili successori di Benessia, a cominciare dall'ex-sindaco Chiamparino, Saitta si limita a dire che «Sergio va bene, è sicuramente il migliore, ma - si chiede sibilino - non c'è nessun altro che abbia l'autorevolezza per ricostruire il ruolo del presidente?». Insomma, anche lui, non intende fare da spettatore alla partita che si concluderà ad aprile. Un ruolo, quello del giocatore, che hanno indossato per primi i rappresentanti del mondo camerale che esprimeranno ben 6 dei 17 componenti del Consiglio. Le manovre del loro dominus di un tempo, Enrico Salza, contro Chiamparino sono state accolte con prudenza e gli stessi che fino a qualche tempo fa giuravano fedeltà imperitura all'ex conduttore oggi spiegano che nessuno vuole mettere in discussione la golden share di Fassino di indicare tra i suoi due rappresentanti anche il futuro presidente, «ma prima discutiamone».

